



NATURA

ROSSELLA SLEITER



# I giardini di Firenze e l'albero indiano del frutto proibito di Eva

**L**a storia dei giardini è lunga millenni. Conoscerla richiede un tempo lungo di lettura e uno scavare nei documenti, nelle cronache, nei poemi che implica fatica, ma ripaga con delizie, curiosità e amenità, quale il nome del presunto albero del peccato, quello che portò Eva a mangiare il frutto proibito, offrirlo ad Adamo e ridurci tutti in questa valle di lacrime. Sembra, così si legge nel primo dei due volumi *I giardini di Firenze* di Angiolo Pucci (a cura di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani, Leo S. Olschki, volume I, pp. 404, euro 38, volume II, pp. 552, euro 48), che si trattasse di un albero di circa due metri di altezza, la *Tabernaemontana altemifolia*, dai bellissimi frutti (nella foto), magnifici fiori profumati e bianchi, e grandi foglie lucide, simili a quelle del nespolo. Dice la leggenda che solo dopo il primo morso di Eva sia diventato velenoso. Indiano, quell'albero è raro: vuole sole, acqua e riparo da gelo e vento. Ma per chi volesse tentare di coltivarlo, magari in vaso, non è impossibile, anzi. **Angiolo Pucci (1851-1934) è stato un grande esponente dell'orticoltura italiana** tra l'Otto e il Novecento, giardiniere e botanico di terza generazione, che negli ultimi vent'anni della sua vita si dedicò ad un'opera monumentale in sei volumi, di cui oggi escono, inediti finora, i primi due. Nelle 131 pagine dedicate al passaggio dallo stile formale allo stile inglese in Italia, trovate, dal Nord al Sud, l'elenco dei più bei luoghi visitabili in gran parte ancora oggi per un grand tour che pochi fanno, ma che sarebbe bello diventasse la pratica di tutti coloro che ancora credono nel Bel Paese. Nel secondo, la storia dettagliata di quanto impegno civile e pubblico siano costati i giardini di Firenze, orgoglio di una città che pur brevemente capitale d'Italia è, con Venezia e Roma, il miglior biglietto da visita del nostro patrimonio artistico nel mondo.

ALAMY / IPA X 2

